

Intanto sono in programma a Roma i campionati europei per Nazioni. Si arriva alla finalissima dell'ambita manifestazione. È l'8 Giugno del 1968 e l'Italia affronta la Jugoslavia. Valcareggi schiera la seguente formazione: Zoff, Burgnich, Facchetti, Ferrini, Guarneri, Castano, Domenghini, Juliano, Anastasi, Lodetti, Prati. Domenghini all'80' pareggia il vantaggio di Dzajic e neppure i tempi supplementari sono sufficienti a designare la squadra campione d'europa è necessaria la bella che viene giocata, sempre all'Olimpico, due giorni dopo.

La formazione italiana subisce alcune variazioni: entrano Rosato, Salvatore, Mazzola, De Sisti e Riva. Al 12' è proprio l'attaccante del Cagliari a segnare la rete del vantaggio azzurro. Occorrerebbe un altro goal. Ci pensa "Pietruzzu" al 31' con una prodezza che fa scattare in piedi l'Olimpico e l'Italia televisiva. Su un cross dalla destra, aggancia al volo e giù una botta tremenda, imprevedibile a fil di palo.

È questo goal la consacrazione ufficiale di Pietro nell'Olimpico dei grandi campioni.

Il giorno dopo la partita, l'11 Giugno, ci fu il ricevimento ufficiale e la premiazione al Quirinale con la consegna da parte del Presidente della Repubblica Saragat a tutti i giocatori delle onorificenze di Cavaliere. Pietro gioca la sua prima stagione con la maglia bianconera della Juventus. È il 68/69 e il ventenne centravanti realizza 14 goals al termine di un campionato che lo vede 28 volte scendere in campo. Nella classifica cannonieri è terzo dietro a Riva e Bui. L'anno dopo gioca 29 volte, segna 15 goals ed è di nuovo terzo tra i tiratori scelti; lo precedono Riva e Vitali. Nel 70/71, dopo la triste parentesi messicana, Anastasi segna sei goals in 27 gare. Si pensi che Pietro, già convocato per i "Mondiali" e titolare fisso nel ruolo di centravanti, fu costretto a subire pochi giorni prima della partenza della squadra un doloroso quanto improrogabile intervento chirurgico che lo costringerà a vedersi i successi azzurri da-

vanti ad uno squallido schermo televisivo anziché, come protagonista, sul verde campo dell'Atzecca. Lo sostituirà Boninsegna. Nel frattempo Anastasi conosce e sposa a Varese quella che sarà sua moglie: Anna che gli darà due figlioli.

Nel 71/72 gioca tutte e 30 le partite mettendo a segno 11 goals. In classifica cannonieri è quarto dietro al solito Riva, Boninsegna e Bigon. L'anno dopo distribuisce 6 goals in 27 partite; ma nel 73/74 realizza 16 reti in 23 gare aggiudicandosi il terzo posto nella speciale classifica alle spalle di Chinaglia e Boninsegna.

Nel 74/75 segna 9 goals in 25 gare piazzandosi fra i migliori goleador. L'anno seguente (il 75/76) gioca il suo ultimo campionato nelle file bianconere juventine: un solo goal in 16 partite.

Arriva il divorzio Juventus-Anastasi e il "picciotto" passa all'Inter in cambio di Boninsegna (un destino). Tra i neroazzurri non convince e segna 4 goals in 27 incontri. Arriva il 1977/78 e Anastasi gioca 19 partite agli ordini di Bersellini: 3 goals il suo bottino.

Nel luglio del 1978 l'Ascoli lo preleva insieme a Gasparini nell'affare Pasinato.

Agli sportivi ascolani non sembra vero poter vedere al Del Duca quel giocatore che dieci anni prima li aveva fatti esultare nel corso della storica Italia-Jugoslavia.

Eppure Pietro Anastasi gioca con la grinta di un ventenne: per lui il tempo sembra non essere passato. 24 gare e tre goals sono il contributo del picciotto alla salvezza dell'Ascoli di Renna.

Quest'anno G.B. Fabbri lo ha impiegato con diversi compiti: centravanti, ala di raccordo, mezzala. Pietro si è distinto assai bene nei vari ruoli ed è riuscito a trovare anche il suo centesimo goal in serie A, proprio a Torino in occasione di Juventus-Ascoli 2 a 3. Una grande soddisfazione degna di un grande campione.

impresa **Celani** geom. **Claudio**

ASCOLI PICENO - Via Sardegna 23

 0736/41925 - 51548

**mini
appartamenti
al
mare**

**agevolazioni
di pagamento**

**Consegna
Stagione 1980**

